



Giugno 2025

Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Erano in cammino (Lc 24,13)

Il cammino è metafora della vita. Camminare vuol dire andare in avanti, progredire, ma anche educarsi alla imprevedibilità degli eventi, al silenzio, al confronto con la fatica e i pericoli; è bellezza dell'incontro e necessità di imparare a stare soli. Camminare, spostarsi è nella natura dell'umanità. Anche Gesù e i discepoli si spostavano a piedi. Pure noi oggi, che desideriamo seguire il Signore, siamo in cammino con Lui, dietro Lui, con tutte le sorelle e i fratelli che ci sono accanto..

Preghiera iniziale

Salmo 122 (121)

*Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!"
Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.*

*È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.*

*Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.*

*Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "Su te sia pace!"
Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.*



Speranza è essere in cammino.

A CURA DELLE
COLLABORATRICI
APOSTOLICHE
DIOCESANE

Introduzione al brano

Il testo tratto dal Vangelo di Luca e che racconta l'esperienza dei due discepoli in viaggio verso Emmaus è il racconto più significativo delle apparizioni di Gesù risorto. Può essere diviso in due parti. La prima (24,13-27) racconta il cammino fisico e interiore che i due discepoli compiono per giungere alla fede nel Cristo risorto. È molto evidente il passaggio dalla delusione alla speranza, dalla tristezza all'entusiasmo. La seconda parte (24,28-32) invece racconta come i due discepoli riconoscono Gesù quando spezza il pane, in casa, durante una semplice cena che risveglia ricordi, esperienze, affetti. Due tappe del cammino dei discepoli, due passaggi che ciascuno dovrebbe fare nel cammino di incontro con il Signore per riconoscerlo e credere in Lui.

Luca (24,13- 20.25-32)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Medito

«Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù» (Spes non confundit, 5).

Ciascuno di noi è in cammino. Tutti siamo alla ricerca di qualcosa che ci manca e che nel cammino della vita cerchiamo. Talvolta sappiamo dove andare e cosa cercare, talvolta invece il viaggio è per inerzia, sperando di trovare qualcosa o qualcuno che soddisfi la nostra sete di vita, di gioia, di pienezza. L'esperienza dei due discepoli di Emmaus qualche volta è la nostra: ci mettiamo in cammino, delusi, smarriti e desolati cercando un punto di appoggio, una parola chiarificatrice, un evento che ci faccia comprendere come continuare il nostro percorso.

Molto spesso è Gesù, che di fronte alla nostra cecità, si fa trovare, si avvicina e si fa compagno di viaggio. Lui ci cerca, Lui ci trova. Gesù si immette nelle nostre strade e nella relazione con ciascuno di noi si fa presente, si fa riconoscere attraverso gesti, parole, talvolta silenzi. Questo testo ci sprona da un lato a metterci in cammino e dall'altro ad essere molto attenti a come reagisce il nostro cuore di fronte ai fatti della vita, ad ascoltare le nostre emozioni per riconoscere quando la speranza viene meno ma anche quando la gioia, il calore, la bellezza nello scorrere dei giorni, ci fanno riconoscere la presenza del Signore. Stiamo con Gesù perché Lui fa rinascere la speranza. Il mondo ne ha molto bisogno.

Preghiera conclusiva

Signore Gesù, grazie perché stai con me.
Mentre cammino nella vita e ti cerco a
volte deluso
come i discepoli che corrono verso
Gerusalemme
e il fiato si fa corto, mentre i pensieri si
confondono,
tu ti avvicini e cammini con me.
Desidero ascoltare il cuore che arde alla
tua presenza,
che si riscalda quando incontro e scelgo
il bene,
che palpita forte quando ti invoco, ti
chiamo e ti chiedo aiuto.
Apri il mio cuore e i miei occhi
perché possa riconoscerti nel pane
spezzato,

nelle situazioni varie della vita,
nella tua Parola e nelle relazioni vere.
Grazie perché incontrandomi stanco e
deluso
non mi hai abbandonato a me stesso,
ma sei entrato nella mia storia e mi hai
svelato
il segreto di Dio su di te, velato nelle
pagine della Scrittura.
Dammi il coraggio di restare sempre
con te,
di ascoltare la tua parola di vita,
di sedermi a tavola con te per imparare
ad essere tuo testimone,
a raccontare che sei risorto quando
ritorno sulla strada e incontro l'umanità.

Proposta di canti:

- Resta qui con noi (Gen Rosso)
- Nel tuo silenzio (Gen Rosso e Gen Verde)
- Accogliami (P. Sequeri)

Gesto per l'adorazione:

Utilizzare delle sagome di piede da distribuire ad ogni partecipante (ognuno riceve la copia di due sagome, destra e sinistra). Durante l'adorazione ciascuno scrive un atteggiamento che ha a che fare con il cammino e che vorrebbe vivere (per esempio: avere pazienza, aspettare chi è più lento nel cammino della fede in parrocchia, non giudicare chi è lento; dare una mano a chi cade...) e lo depone ai piedi dell'altare o vicino all'Eucarestia, come presa di consapevolezza e di impegno futuro.

Materiali utili:



La seconda chiamata



Messaggio del santo
padre Francesco per la XXXIX
giornata mondiale della
gioventù



Gemma Calabresi,
Il percorso del perdono



Il pellegrinaggio,
un'esperienza di maturazione
umana e cristiana

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

